



Velluto di Zoagli

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

**per la conformità del prodotto
delle Lavorazioni Artigiane Artistiche, Tradizionali, Tipiche di Qualità
del settore**

VELLUTO DI ZOAGLI

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	-------------------	-------------------------

PREMESSA STORICA

1. La tradizione del Velluto in Liguria

Grazie alla partecipazione genovese alla prima crociata giunse in Liguria, attraverso un crociato originario del Golfo del Tigullio, il pregiatissimo tessuto orientale, morbido e delicato, che gli arabi chiamavano "kahifet" e che fino ad allora era di monopolio delle genti dell'Asia. Il crociato astutamente insegnando ai suoi familiari come filare, tagliare la seta e come da questa ottenerne il velluto, ha permesso la diffusione della lavorazione serica nel Levante Genovese.

Nella regola dei Templari del XII secolo si trovano citazioni precise su questo tessuto tali da far dedurre che i marinai ed i mercanti della Repubblica di Genova siano stati i fautori della diffusione dell'arte della seta e del velluto in Liguria, soprattutto a Zoagli. Per questo infatti si parla della prima lavorazione del velluto unito, definito impropriamente "Velluto di Genova".

A Genova l'industria della seta s'impone nel corso del XV secolo, trasformando la città ligure in una delle più importanti produttrici d'Europa.

Damaschi e rasi prendono la direzione della Francia, ma sono specialmente i Velluti che fin dal XVI secolo caratterizzano la produzione genovese: casse di velluti vengono inviati alle fiere, punto di incontro dei mercanti provenienti da tutta Europa.

L'importanza detenuta dalla lavorazione del "Velluto di Genova" era legata all'impareggiabile morbidezza e lucentezza di questa stoffa serica, che vestiva la nobiltà europea del tempo, come dimostrato dai dipinti di Van Dyck.

Tale prestigio verrà poi ulteriormente suffragato dalla "Grande Encyclopédie" francese (1765), che definì alla voce "Velour", il velluto nero esclusivamente liscio, confermandone la diffusione in tutta Europa e la sua elevata quotazione.

Determinante per inquadrare la tessitura ligure è l'importanza economica e politica assunta dalla Corporazione genovese dell'Arte della Seta¹: gli iscritti, i setaioli, ossia i mercanti-imprenditori, erano riusciti ad ottenere una serie di privilegi da parte delle autorità pubbliche, tali da far sì che questi gestissero e regolassero il commercio del settore.

La loro attività primaria era dedicata all'approvvigionamento della materia prima, costituita da seta greggia e talvolta da bozzoli. Poiché la produzione ligure era limitata, la maggior parte del filato di seta proveniva dalla Lombardia o dall'Italia meridionale.

Successivamente all'acquisto delle materie prime questi le distribuivano ai tessitori per l'avvio della lavorazione; i tessitori erano sottopagati in quanto il loro compenso dipendeva dalle tariffe decise ed imposte dalle Corporazioni.

Inoltre ad accentuare le difficoltà nei rapporti tra setaioli e tessitori vi era il fatto che l'organizzazione serica del XV – XVI secolo non era fondata su di una accentrata localizzazione degli impianti, in modo tale da concentrare le varie fasi del processo lavorativo, dalla materia prima al prodotto finito nell'ambito di una sola realtà produttiva, ma su una serie di operazioni svolte da singole categorie di artigiani nel proprio domicilio, sotto il controllo del mercante-imprenditore. La bottega di questo ultimo rappresentava il punto di convergenza e di fusione delle attività svolte dalle componenti artigiane a lui collegate.

In relazione a questa situazione si crearono ostilità tra le diverse categorie, tali da rendere necessaria da parte dei setaioli la continua vigilanza sulla manodopera artigiana.

La Corporazione dell'Arte della Seta, per garantire la salvaguardia della lavorazione della seta e dei velluti, imponeva divieti all'emigrazione degli artigiani al di fuori della città. Tale protezionismo dipendeva dal fatto di voler tutelare e salvaguardare questo monopolio sia produttivo, commerciale che creativo.

Le produzioni tessili seguivano le tendenze e le mode del tempo, adattando la composizione decorativa ai gusti ed alle richieste del mercato. Tutti i pezzi di stoffa prodotti presentavano il marchio indelebile di fabbrica.

Per molti secoli la produzione serica fu il cuore dell'economia di Genova, a dimostrarlo furono i capitali depositati presso il Banco di San Giorgio dai setaioli, che erano pari a circa 1/6 dell'intera ricchezza della borghesia genovese.

Nel XVI secolo nonostante le azioni di tutela attuate dalle Corporazioni, molti tessitori genovesi, provocando indirettamente conseguenze affini a quelle di una migrazione, si spostarono in altri centri sia italiani che esteri come: l'entroterra ed il levante genovese, il Piemonte, Reggio Emilia, Milano, Como ed in Francia.

2. Il Velluto e la sua diffusione a Zoagli

La perdita del monopolio del mercato tessile genovese, determinata dalle migrazioni dei tessitori oppressi dal proibizionismo corporativo, portò l'arte della seta e principalmente del velluto in nuove realtà produttive, concentrate nella Riviera di Levante.

Nel 1515 la tessitura serica, come attestato dall'elenco dei paesi in cui si doveva recare il banditore pubblico per comunicare gli editti, si sviluppò principalmente nei seguenti centri del Levante genovese: Vernazzola, Quarto, Quinto, Nervi, Capolungo, Bogliasco, Sori, Recco, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Sestri Levante, Lavagna, Chiavari. Inoltre altre fonti parlano di una diffusione della manifattura anche a Rovereto, Sant'Ambrogio della Costa, ed in Val Fontanabuona.

Alla fine del secolo l'Arte individuò più di 5.500 telai presenti nella Riviera di Levante, ulteriormente ripartiti in 15 delle circoscrizioni amministrative della repubblica da Voltri a Roccatagliata e Neirone, a La Spezia.

Circa un quarto di questi telai era collocato nella Podesteria di Rapallo, che comprendeva la zona costiera tra Portofino e Zoagli ed il relativo entroterra e la Val Fontanabuona.

¹ Tale Corporazione ottiene il riconoscimento giuridico nel 1432, come dimostrato dai primi Statuti. Inizialmente aderirono alla società ben 62 setaioli.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	--------------------------	-------------------------

L'eccellenza del velluto di Zoagli è stata confermata anche nel 1553 in occasione del ricevimento organizzato da Andrea Doria, Doge di Genova, in onore dell'imperatore Carlo V, che per quella magnifica occasione addobbò il banchetto con decorazioni in drappi d'oro di velluto zoagliese.

Centri tessili del Genovesato particolarmente produttivi furono quelli collocati sulla costa, sempre compresi nel Capitanato di Rapallo, in cui a partire dal 1582 si verificò un incremento della lavorazione soprattutto nella Comunità di Zoagli composta dalle quattro frazioni: San Martino, Rovereto, Semorile, Sant'Ambrogio della Costa. In queste zone la concentrazione dei telai raggiunse il 60% della produzione complessiva del Capitanato.

All'inizio del XVII secolo si verificò una crisi del settore tessile, determinata principalmente dal tracollo dei maggiori centri manifatturieri italiani a causa della concorrenza straniera sui mercati che fino a quel tempo invece consentiva alle produzioni italiane una totale egemonia.

Immediata conseguenza di questa crisi fu il fenomeno di disoccupazione dilagante. L'unica area in cui si continuava a produrre era sempre il Levante Genovese; infatti tale manifattura diventò una tra le attività produttive principali a fianco a quelle del settore agricolo, minerario ed ittico.

Nel 1675 la produzione tessile inizia a circoscriversi nel Capitanato di Rapallo, in cui si collocarono il 51% dei telai attivi. Il settore si distinse in due gruppi merceologici specializzati: quello dei Tessitori da velluto della Riviera di Levante e l'Arte de' tessitori da Damasco, raso et ormesino.

La situazione del comparto resta invariata per circa un secolo, infatti, viene confermata da un Censimento dei tessitori di seta del 1772, che attesta un periodo di nuova crescita del settore concentrato negli anni 1720 – 1760, soprattutto per la produzione e commercio dei velluti e damaschi.

Una nuova crisi del comparto si manifesta alla fine del XVIII secolo, periodo in cui si passa dai 5.000 telai produttivi condotti da 1.500 tessitori nel 1772 a circa 2.000 nel decennio 1780 - 1790.

Questa indagine attuata dall'Istituto Nazionale dimostrò che un terzo dei tessitori produceva damaschi e che i restanti due terzi realizzavano velluto. Dal censimento si evinse che il raggio produttivo, rispetto agli anni precedenti si era circoscritto, dissolvendosi in zone precedentemente assai identificative della lavorazione tessile come Chiavari e La Spezia, e riducendosi in maniera significativa nelle Valli Polcevera e Bisagno. Alcuni centri ancora produttivi restarono la Podesteria di Roccatagliata e Neirone, soprattutto Lumarzo ed Ognio.

Nel 1799 si contano circa 3.556 abitanti su cui si calcola una media di un telaio ogni due persone.

I due nuovi centri tessili della lavorazione diventarono: Zoagli, nucleo produttivo per eccellenza del velluto, e la Val Fontanabuona, soprattutto con Lorsica, Coreglia, Favale, Dezerega, in cui perlopiù si produceva raso, damasco, ed ormesino.

Sempre attraverso un'indagine dell'Istituto Nazionale del 1799 è stato attestato che il velluto, pur con le problematiche relative alla crisi generale del settore, dovute in gran parte sia alle modalità di pagamento che per gli importi assai ridotti dei salari, rappresentava la risorsa economica prioritaria di Zoagli.

In quel periodo si verificò un cambiamento della modalità produttiva, non più legata al mondo corporativo, ma bensì attuata all'interno delle realtà familiari grazie alla manodopera femminile specializzata.

Il XIX secolo segna l'inizio della parabola discendente di queste lavorazioni: da un lato i telai meccanici stentano ad essere introdotti per il costo elevato, mentre all'estero hanno già larga diffusione; dall'altro la concorrenza francese, favorita dal regime napoleonico, si aggiunge come ulteriore fattore di crisi.

La crisi del settore si consolida sempre più e viene aggravata anche da ulteriori eventi esterni come la malattia del baco da seta diffusasi negli anni quaranta, che provocò l'aumento dei prezzi della seta greggia, facendo drasticamente diminuire le lavorazioni di oltre il 50% (si fermano circa 800 telai su 1600 esistenti), e portando ad una nuova emigrazione dei tessitori.

Peraltro tra il 1850 ed il 1855 il numero dei telai attivi registra un aumento di più del 25% e si verifica così una ripresa del settore, che si estende sino al periodo dell'Unificazione d'Italia.

La tessitura serica ligure si delimita oramai solo nei due centri principali: Zoagli per il velluto e Lorsica per i damaschi, che si presentano come due centri non modernizzati e troppo legati a schemi di lavorazioni antiche.

Ulteriori fattori che condizionano la tessitura ligure, così come l'intera industria italiana, sono gli effetti del processo di Unificazione del paese.

Infatti nonostante l'applicazione del corso forzoso a partire dal 1866, che era finalizzato a sostenere le produzioni destinate all'esportazione, le difficoltà del comparto permangono, come dimostrato dall'inchiesta nazionale del 1872. Da questa intervista attuata a 32 imprese tessili si evinse che gli unici telai da velluto produttivi erano quelli degli artigiani di Zoagli.

Nel 1890 a Zoagli si continuava a lavorare a domicilio su committenza delle industrie piemontesi e lombarde, producendo perlopiù velluto nero.

Infatti su circa 1.956 telai di manifattura casalinga quelli che producevano tessuti serici erano 1.236 di cui 1.200 collocati a Zoagli e gli altri dislocati tra Chiavari, Lorsica, Rapallo e Quarto.

All'inizio del XX secolo la produzione del velluto di Zoagli continuò ad essere svolta a domicilio su committenza delle ditte lombarde e piemontesi e sempre meno di quelle genovesi.

In quel tempo nacquero anche piccoli opifici fondati da padani trasferitisi a Zoagli con la collaborazione di gente del posto, tra cui si ricorda la "Società Anonima Velluti di Zoagli", che dopo un iniziale periodo di crescita economica entrò in crisi a causa del fallimento negli anni '30 della Banca della Seta di Milano, causandone in breve tempo la chiusura.

Nel dopoguerra la tessitura dei velluti zoagliesi abbandonò l'ambito domiciliare per ritornare nuovamente presso le aziende.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	--------------------------	-------------------------

Peraltro in quel periodo lo sviluppo tecnologico ed allo stesso tempo la mancanza di spazi limitò e condizionò l'espansione sul territorio zoagliese di nuove realtà produttive tessili.

Nonostante le difficoltà affrontate dal settore ancora oggi la produzione artigianale del Velluto di Zoagli vanta una larga diffusione sia in ambito locale che a livello internazionale, offrendo prodotti scaturiti dall'abilità e dalle conoscenze dell'antica maestria artigianale ed allo stesso tempo proponendo tessuti e confezioni innovative pronte a soddisfare le nuove esigenze del mercato.

Il Velluto di Zoagli, prodotto in questo meraviglioso angolo del Tigullio, ha esercitato ed esercita il suo fascino sugli artigiani che nei secoli hanno creato e plasmato questo tessuto, anima e simbolo sia del territorio che di una tradizione, donandogli quelle caratteristiche e peculiarità uniche ed esclusive che si possono trovare tuttora nei laboratori di Zoagli.

Bibliografia

a) Testi:

- **P. Massa** – “La fabbrica dei velluti genovesi da Genova a Zoagli” – Libri Scheiwiller MCMLXXXI.
- **M. Seveso** – “La forma della vita”, Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia, luglio 1989.

b) Pubblicazioni:

- **L'Artigianato della Provincia di Genova** – estratto dall' Annuario delle imprese Artigiane della Provincia di Genova (1965) a cura della Associazione Artigiani della provincia”, Editrice O.M.E.F. s.r.l., Milano, settembre 1966.

c) Siti Internet:

- <http://www.regione.liguria.it/>

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	-------------------	-------------------------

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

“VELLUTO DI ZOAGLI”

Art. 1 – Denominazione del prodotto

Il nome “**Velluto di Zoagli**” è riservato unicamente al **tessuto** che risponde esclusivamente all'opera dell'artigianato artistico o tradizionale o tipico di qualità la cui realizzazione segue ed applica le condizioni ed i requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

Art. 2 - Zona di produzione

La zona di realizzazione dell'opera dell'artigianato artistico, tradizionale, tipico di qualità recante la denominazione “**Velluto di Zoagli**” è rappresentata esclusivamente dal territorio del comune di Zoagli.

Art. 3 Caratteristiche dell'opera

Art. 3.1 Prodotto artigianale artistico, tradizionale, tipico di qualità

Si definisce **prodotto artistico, tradizionale, tipico di qualità**, in conformità alla normativa vigente del settore, l'opera scaturita dalle creazioni di elevato valore estetico o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche che costituiscono gli elementi caratteristici del patrimonio storico e culturale; dalle produzioni realizzate secondo tecniche e modalità che si sono consolidate e tramandate nei costumi e nelle consuetudini a livello locale o regionale pur con le innovazioni che ne costituiscono il naturale sviluppo ed aggiornamento; dalle attività che possiedono meriti tecnici, estetici o bontà di ideazione e di fattura, realizzate con attenzione particolare nella scelta della forma e dei materiali e nell'applicazione delle tecniche esecutive.

Art. 4 - Descrizione del prodotto e del metodo di produzione

Il “**Velluto di Zoagli**” è un tessuto a mano con filato di seta pura e si ottiene intrecciando fili di ordito e trama, più una serie di fili supplementari di ordito che vengono poi tagliati.

È una stoffa pregiata famosa in tutto il mondo in quanto realizzata con telai esclusivamente manuali e di cui ne restano solo pochi esemplari. Non è riproducibile meccanicamente e deve rispondere alle caratteristiche qui di seguito elencate.

Art. 4.1 Caratteristiche delle materie prime

Si richiede che i filati utilizzati siano composti esclusivamente di fibre naturali (animali, vegetali e minerali) ad eccezione di particolari effetti ottenibili solo con l'inserimento di fibre sintetiche come il lurex.

È richiesta conoscenza e capacità di valutazione in merito alla qualità dei filati adoperati secondo:

- il titolo;
- il numero dei capi uniti tra loro;
- il numero di torsioni per unità di lunghezza sul singolo capo;
- il numero di torsioni dei capi;
- il tipo di filato: semplice, doppio, ritorto ecc.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	-------------------	-------------------------

Art. 4.2 Metodo di produzione

Il principio della tessitura dei telai manuali è rimasto sostanzialmente invariato.

Il velluto a differenza dei tessuti semplici oltre ad avere *trama* e *ordito* ha un secondo filo detto di *pelo*.

L'*ordito* o *catena* consiste in una serie di fili disposti longitudinalmente mantenuti paralleli e in tensione; la *trama* o *tessimento* è la serie di fili trasversali avvolti su apposite navette e fissati al primo filo dell'ordito, intrecciati a questo mediante passata, operazione nella quale si introduce, per mezzo di una spola, la trama nell'apertura prodotta dal sollevamento e contemporaneo abbassamento dell'ordito e del pelo. Alla passata segue la battitura, che comprime uniformemente il tessuto tramite un pettine.

Caratteristiche dei tessuti sono:

- **Lunghezza** ovvero la misura del tessuto nel senso dell'ordito.
- **Altezza o larghezza** è la misura del tessuto nel senso della trama e comprende alle due estremità i due bordi detti cimose. Nei tessuti a mano l'altezza non può superare i 60-65 cm.
- **Densità**, cioè la compattezza del velluto, il numero dei fili di pelo presenti a cm quadrato.
- **Armatura** è il sistema di incrocio dell'ordito e della trama. I fondi dei velluti più utilizzati sono il *Taffetas doublé*, *Raso* e *Gros de Tours*.

Art. 4.3 Caratteristiche peculiari del prodotto finito

Art. 4.3.1 Velluto Liscio

Per produrre un velluto liscio di qualità per prima cosa è necessario avere una riduzione di almeno 17 ferri al cm, il telaio di legno non ha bisogno della macchina Jacquard **ma di sei o più licci comandati da 5 o più pedali, (normalmente 1 pedale comanda 2 licci da pelo, mentre gli altri pedali comandano singolarmente 1 liccio di catena. Esistono telai anche con 10 pedali)** due tipologie di orditi, una cassa battente snodata (o basculante) e una sezione di ferri particolare; (detti "a virgola o "a venire") inoltre la navetta in questo telaio è ancora lanciata a mano e, passo essenziale, anche il pelo deve essere tagliato rigorosamente a mano cioè con l'utilizzo di una speciale "taglierina". È ovvio che è necessaria una profonda conoscenza della tessitura a mano nonché del telaio che produce questo tipo di velluto. I fili di ciascun ordito devono essere almeno 4000 semplici.

Nel velluto liscio il pelo è composto in modo uniforme da ciuffi ottenuti inserendo ferri scanalati entro i quali viene fatta scorrere la taglierina che recide i fili dell'ordito di pelo. Qui il fondo deve essere in Gros de Tour o Taffetas doublé o **Levantina (classica armatura Genovese)** perché il pelo reciso deve essere ben saldo dal tessuto di fondo e per avere ciò bisogna predisporre l'intreccio di base a ricevere, nella stessa apertura dei fili d'ordito, il colpo che precede e quello che segue il ferro. Tale particolarità viene osservata anche in presenza di un fondo in raso. **L'altezza di questi velluti non deve essere superiore ai 60 cm.**

La stessa tipologia di velluto può essere ottenuta con lo stesso risultato con un telaio di legno a cui sono state apportate semplici modifiche per ottimizzare e velocizzare la tessitura. Niente di tecnologico ma sistemi comunque antichi. La navetta (detta "navetta volante" inventata nel 1733 da John Kay) viene lanciata con una funicella tirata a mano, mentre i licci vengono azionati, per mezzo di un solo pedale, da una macchina di derivazione Jacquard risalente alla prima metà dell'Ottocento. In questo velluto liscio le casse sono fisse e non basculanti e oltre ai ferri "a venire" possono essere impiegati anche i ferri carré o cesello. Densità dei fili e ferri a cm restano invariati.

Art. 4.3.2 Velluto Carré e Cesellato (o Soprarizzo)

Il telaio che produce il velluto carré è uguale a quello che produce il velluto cesellato cambia solo la tipologia dei ferri e la sezione.

Per avere un ottima qualità si devono avere almeno 14 ferri al cm, densità e compattezza. Il telaio in legno deve possedere una macchina Jacquard in 420 (cioè con non meno di 420 "arpini"), che comanda il padiglione e che a sua volta contiene i fili di seta, che compongono il pelo del velluto. Vicino alla macchina Jacquard è presente una macchina a Ratière che comanda 8 licci, all'interno dei quali sono inseriti i fili che costituiscono il fondo del velluto. Per avere la massima bellezza di un velluto Jacquard fatto a mano il fondo deve essere a raso con almeno 80 fili al cm. Anche in questo caso, come per il liscio, il taglio del velluto è manuale, i pedali sono 2 e la navetta è lanciata grazie ad una

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	--------------------------	-------------------------

cordicella inserita sulla cassa battente fissa. Abbiamo un solo ordito in quanto il secondo è sostituito da ben 800 bobine collegate ai 400 arpini.

Nei velluti cesellati il disegno è formato dal pelo tagliato e riccio. Le anelline sono più basse dei ciuffi. Per creare questo effetto, durante la tessitura viene inserito prima il ferro per il riccio e sopra quello per il taglio. Si lavora con un ordito di almeno 3200 fili doppi, mentre le bobine sono almeno a 5 capi.

Art. 5 Confezionamento

Il "**Velluto di Zoagli**" viene tagliato dal telaio e quindi, prima di essere consegnato al cliente, viene accuratamente controllato, pulito con speciali attrezzature quindi avvolto su tubi di cartone e rifasciato con carta velina deacidata.

Art. 6 – Etichettatura

I prodotti tessili oggetto del presente disciplinare sono contraddistinti con il marchio collettivo "**ARTIGIANI IN LIGURIA - Velluto di Zoagli**".

La confezione reca obbligatoriamente sulla etichetta a caratteri di stampa chiari e leggibili, oltre alle informazioni corrispondenti ai requisiti di legge, le seguenti ulteriori indicazioni:

- il nome "**Velluto di Zoagli**";
- il nome, la ragione sociale, l'indirizzo della tessitura;
- la composizione (seta 100% + eventuali fibre come oro o lurex);
- la dicitura Hand Made In Italy;
- il logo del marchio collettivo "**ARTIGIANI IN LIGURIA - Velluto di Zoagli**", che deve essere conforme alla riproduzione qui di seguito rappresentata, è racchiuso in una forma ovale, in cui viene riportata in carattere Myriad Pro Regular in colore bianco la dicitura "**ARTIGIANI IN LIGURIA**". Il lettering utilizzato è stato studiato e scelto per la buona leggibilità anche in piccole dimensioni. Il Font: Myriad Pro con diversi pesi, bilancia e proporziona la composizione. All'interno dell'ovale è creata una perfetta armonia tale da richiamare l'inconfondibile forma geografica della Regione Liguria. Il mare e la terra ferma vengono separati da un contorno di colore bianco in grado di delimitare le due aree, evidenziando così i contorni caratteristici e simbolici del territorio ligure affacciato sul mare. I colori sono infatti quelli del mare (azzurro), delle colline (verde) e la sua semplicità nella forma e nei colori evidenzia ciò che è l'originalità della lavorazione artigianale artistica, tradizionale, tipica di qualità che dovrà identificare. Il marchio, al di sotto dell'ovale ad una distanza di 1/6 dell'altezza dell'ovale stesso, viene completato con la denominazione "**Velluto di Zoagli**", identificativo del prodotto che andrà ad individuare, evidenziando così l'intrinseco legame tra zona di antica tradizione produttiva e le peculiarità distintive del prodotto finito. Il carattere utilizzato per la denominazione del prodotto "**Velluto di Zoagli**" è l'Helvetica Neue LT Std 77 Bold Condensed, riprodotto con lo stesso colore azzurro utilizzato all'interno dell'ovale. I colori che lo contraddistinguono sono: Azzurro/pantone: 299 U, quadricromia: C85 M19 Y0 K0; Bianco, quadricromia: C0 M0 Y0 K0; Verde/pantone: 362 U, quadricromia: C70 M0 Y100 K9. Il logo si potrà adattare proporzionalmente alle varie declinazioni di utilizzo.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	-------------------	-------------------------



Velluto di Zoagli

È vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non espressamente prevista. È tuttavia ammesso l'utilizzo di indicazioni che facciano riferimento a marchi privati, purché questi non abbiano significato laudativo o siano tali da trarre in inganno il consumatore, nonché di altri riferimenti veritieri e documentabili che siano consentiti dalla normativa comunitaria, nazionale o regionale e non siano in contrasto con le finalità e i contenuti del presente disciplinare.

La denominazione "ARTIGIANI IN LIGURIA - *Velluto di Zoagli*" è in traducibile.

Art. 7 - Elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto

Gli elementi che comprovano la tracciabilità del prodotto sono costituiti dall'iscrizione degli artigiani in apposito elenco tenuto ed aggiornato dall'Organismo di controllo di cui all'Art. 8.

Art. 8 – Controlli

Il controllo sulla conformità del prodotto al disciplinare è svolto da un organismo pubblico o da un organismo privato conforme alla norma UNI EN 45011.

Disciplinare di Produzione per la conformità del Prodotto	Velluto di Zoagli	Rev05 del 30.01.2017
---	-------------------	-------------------------

GLOSSARIO Termini Tecnici	
TERMINE	DEFINIZIONE
<i>Cimosa o Cimossa</i>	È il bordo laterale della stoffa, in genere più fitto e resistente.
<i>Fibre Tessili</i>	Sono chiamate fibre tessili, materie filamento di varia origine e natura, dotate principalmente di flessibilità e finezza tali da renderne possibile la filatura e le successive applicazioni in campo tessile.
<i>Fibre Naturali</i>	Tra le fibre tessili abbiamo le fibre naturali che si trovano allo stato naturale senza bisogno di trasformazioni chimiche. Possono essere di origine vegetale o animale. Conosciute e impiegate dall'uomo per millenni, sono tuttora le più diffuse ed apprezzate.
<i>Fibre Chimiche Sintetiche</i>	Nascono da complessi procedimenti di sintesi chimica – organica.
<i>Filato</i>	Per filato si intende un insieme di fibre cioè di filamenti tessili, che sono state disposte assieme in modo più o meno omogeneo e regolare, più o meno parallele o disordinate, formando uno stoppino; questo viene a sua volta stirato, cioè allungato, torcendo strettamente fra loro le singole fibre in modo da tenerle unite e da formare un filo che resista alla trazione.
<i>Jacquard</i>	Dal nome dell'inventore, Joseph Marie Jacquard (1752 – 1834), dello speciale meccanismo a cartoni perforati applicato ai telai per comandare il movimento dei singoli fili d'ordito, mediante il quale si ottengono intrecci e disegni anche molto complessi.
<i>Licci</i>	Elemento del telaio in cui vengono fatti passare i fili d'ordito in modo che possano essere sollevati simultaneamente, sia singolarmente che in fasci predeterminati. Inizialmente costituito da una corda avvolta su un'asticella, divenne poi una struttura costituita da una serie di cordicelle dotate di un occhiello centrale tese tra due lamine (liccioli).
<i>Ordito</i>	Ciascuno dei fili paralleli posti in tensione sul telaio.
<i>Titolo del filato</i>	Grado di finezza e sottigliezza del filato, ossia il rapporto tra peso e lunghezza.
<i>Torsione</i>	Per torsione s'intende il numero di giri dato al filato per ogni metro lineare, è un elemento essenziale che ne determina importanti caratteristiche. La torsione serve a legare insieme le fibre, ma può essere variata sia in base al tipo di fibre lavorate, sia in base ai risultati che si vogliono ottenere. Quanto più bassa è la torsione, tanto più filati e tessuti risultano morbidi, cascanti, molli, poco compatti. Quanto più è alta, il filato diventa più resistente alla rottura, elastico, sostenuto, secco, sottile. Per ogni tipo di filato esiste un grado di torsione ottimale, che conferisce cioè la massima resistenza.
<i>Trama</i>	Nella tessitura a telaio ciascuno dei fili non in tensione inseriti attraverso l'ordito.